

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

**Compans.** Con la speranza che il nuovo orario estivo risponda al legittimo desiderio della città di Torino, posso dirmi già fin d'ora in gran parte soddisfatto delle risposte datemi dall'onorevole ministro, e delle sue assicurazioni, delle quali prendo atto, ringraziandolo.

La mia interrogazione d'oggi non è che un richiamo all'impegno assunto dallo stesso onorevole ministro sette anni or sono e riconfermato nella seduta del 14 giugno scorso. Fin dal 1885 l'onorevole Genala dichiarava alla Camera, che era *intendimento* del Governo mettere le ferrovie in grado da permettere che da Torino, da Milano, da Venezia, si potesse venire alla capitale in 12 ore. Sette anni di attesa sono lunghi, e parmi che ormai la esperienza, gli studi fatti, le innovazioni introdotte nel servizio, abbiano suggerito i mezzi opportuni per tradurre in atto *i buoni propositi* del passato. Accennai all'impegno assunto, perchè la stima e la fiducia che ripongo nell'onorevole Genala, ministro, mi persuadono che gli intendimenti suoi di Governo si confondono con impegni formali, con promesse, che seppe già e vorrà in ogni evenienza mantenere.

Del resto la mia domanda non presenta gravi difficoltà. Nelle condizioni attuali della finanza mi sarebbe parso poco ragionevole pretendere una minor durata di tempo, se l'attuazione di tale legittimo desiderio avesse dovuto essere subordinata a nuove spese per ampliamento o costruzione di nuove stazioni, o di edifici accessori, per completamento dei binari, per qualsiasi altra esigenza di servizio; ma, in verità, nulla di tutto ciò occorre per la percorrenza in 12 ore, non necessita spesa di sorta, bastando le condizioni attuali della linea. Ci vuole soltanto un po' di buona volontà, da parte dell'amministrazione, e soprattutto il tenace impulso dell'onorevole ministro, che trionferà, non ne dubito, di tutte le difficoltà burocratiche, di tutti gli ostacoli del formalismo.

La differenza nella minor durata si otterrà sostituendo alla fermata del treno nella stazione attuale del Principe, una sola e breve fermata nella stazione di Piazza Brignole, con una economia di 25 minuti almeno, senza danno della città di Genova, per le mutate sue condizioni edilizie, — si otterrà sopprimendo tutte le inutili fermate nelle stazioni

di secondaria importanza, come Levanto, Sarsana, Pietrasanta, Corneto Tarquinia, ecc., alle quali non è ammissibile si debbano sacrificare interessi indiscutibili, impellenti dei grandi centri, almeno per *un treno direttissimo* giornaliero; — si otterrà diminuendo, e riducendo alle indispensabili esigenze di servizio l'attuale sosta nella stazione di Pisa, a tutto danno delle provenienze di Torino, per agevolare la speditezza del treno da Milano; — si otterrà con molteplici altre piccole modificazioni, che contribuiranno efficacemente a raggiungere un notevole risparmio di tempo.

Ripeto, quanto già dissi altra volta: non si tratta soltanto di ottenere maggior comodità e quei vantaggi di varia natura che nell'esplorazione degli affari sono determinati dal coefficiente del tempo, sempre così prezioso, ma si tratta altresì di raggiungere un alto intento politico, ravvicinando per tutte le emergenze della vita pubblica, la regione subalpina e la sua antica capitale, alla città eterna.

Ormai, adunque, io confido che il nuovo orario estivo risponderà alle lunghe e legittime insistenze d'una cittadinanza sempre così parca nel chiedere anche ciò che non si può negare, senza venir meno alla ragione dell'equità ed all'interesse stesso del Governo.

Per quanto concerne l'apertura di un ufficio apposito d'informazioni, con spaccio di biglietti nell'interno della città, a somiglianza di quello che funziona così lodevolmente e così utilmente sul Corso in Roma, e di quelli che pure già esistono in altre città, credo che la risposta dell'onorevole ministro, sia tale, se ho bene inteso, da convincermi che il mio desiderio verrà fra breve soddisfatto.

Di ciò lo ringrazio.

E, finalmente, voglia l'onorevole ministro, che tanto s'interessa dei miglioramenti dei servizi ferroviari, disporre affinché una più attenta sorveglianza venga esercitata per mezzo dell'Ispettorato sulla manutenzione delle vetture, che spesso, troppo spesso lasciano molto a desiderare, sia dal lato della nettezza, sia per gli inconvenienti che derivano dalla trascuranza nel riparare sollecitamente i guasti che costituiscono in complesso le avarie più o meno gravi che, specialmente nei treni diretti, sono cause frequenti di disturbi, di fastidio, e talvolta di pericolo per la sicurezza o l'igiene dei viaggiatori, come anche recentemente avvenne, motivando giusti reclami.